

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-469 - 67-945 - 63-521 - 653-383

ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 1000  
Un semestre . . . . . 500  
Un trimestre . . . . . 250  
Sostituito . . . . . 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/27975

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale a 100,00, Letteraria a 150,00, Artistica a 200,00. Pubblicità di lavoro a 50,00. Pubblicità di politica a 100,00. Pubblicità di cultura a 100,00. Pubblicità di sport a 100,00. Pubblicità di cronaca a 100,00. Pubblicità di cronaca a 100,00. Pubblicità di cronaca a 100,00.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Votate per la REPUBBLICA**  
per la pace per il lavoro

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 100 **DOMENICA 28 APRILE 1948** Una copia L. 4 - Arretrato L. 6

## Democristiani e la Repubblica

Dopo il voto di maggioranza che ha consacrato l'indirizzo repubblicano della Democrazia Cristiana, cinque dei sei partiti nazionali si sono uniti al movimento di liberazione e di rinnovamento democratico del Paese, si sono ormai schierati apertamente per la Repubblica. Se accanto ad essi si pone il Partito repubblicano storico, rimasto estraneo al Fronte del CLN, risulta evidente come, ad un referendum, la schiacciata maggioranza delle forze politiche organizzate siano in Italia sulla linea della Repubblica, contro i Savoia e contro la monarchia.

La volontà popolare, che fin dall'inizio ha impresso un energico carattere repubblicano alla lotta antifascista, per l'indipendenza e la libertà, trova la sua netta espressione in questo schieramento concorde delle forze democratiche nazionali, con la sola eccezione del Partito Liberale, che con l'evoluzione monarchica s'è del resto logicamente accompagnata con un distacco dalle posizioni sinceramente antifasciste che esso dapprima sembrava volere occupare e con uno slittamento verso posizioni di retrovio conservatorismo sociale e politico.

Questo pronunciamento repubblicano di tutti i partiti democratici rappresenta una prima grande vittoria delle forze popolari italiane, le quali, in certi casi, hanno dovuto imporre la loro volontà all'irraggiungibile ostacolo di un'indifferenza o di un equivoco ermetismo, e che, con il loro stesso atteggiamento, avevano avallato la speranza dei gruppi e ceti più reazionari di trovare ad un certo momento una base di manovra monarchica all'interno dei partiti che organizzati erano sostanzialmente orientati, fin dall'inizio, verso la soluzione repubblicana.

Questo è apparso chiaro, per esempio, nel corso di tutto il Congresso democristiano e specialmente nel corso della seduta che ha preceduto le votazioni sull'ordine del giorno istituzionale, quando la stragrande maggioranza dei delegati ha smascherato chiaramente il conte Jacini e nei suoi uomini non soltanto i fedeli di Casa Savoia ma anche i rappresentanti dell'ala agraria e della democrazia cristiana.

Qualcuno voleva sostenere ieri sera, commentando il discorso conclusivo dell'on. De Gasperi, il tono pieno di cautela con cui egli, anche questa volta ha evitato di lasciarsi uscire dai tratti della parola «repubblica», che non soltanto il conte Jacini, ma forse lo stesso segretario generale del partito ha dovuto subire a malincuore il voto di maggioranza del Congresso. Noi, benché il vino repubblicano del on. De Gasperi appaia, evidentemente ad ogni intenditor alquanto annacquato, non abbiamo ragione di dubitare che l'attuale Presidente del Consiglio, il quale ha sempre predicato il suo rispetto ossequio per le norme democratiche, non si disponga ad applicare felicemente, seppure con la palla di piombo ai piedi di una grossa frangia monarchica e «agraria», la linea indicatagli dalla stragrande maggioranza dei suoi organizzati. A noi importa soprattutto che questa maggioranza esista e che il Partito democratico si finalizzi, in questo modo, a scegliere il suo posto nella battaglia imminente per seccare i Savoia dalla vita dello Stato e fondare su basi solide la nuova Repubblica italiana.

L'abbattimento della monarchia, l'eliminazione dei principali complici del fascismo in Savoia, dal potere dello Stato, rappresenta il primo passo verso il risanamento profondo della vita nazionale e la costruzione di uno stabile regime democratico nel nostro Paese.

Le masse democristiane, vincendo le resistenze di molti dirigenti, portano oggi, con la dichiarazione repubblicana del loro partito, una attesa chiarificazione a questa battaglia e a questa vittoria. E ciò che importa. Che, ormai, il verdetto del 2 giugno trovi i maggiori partiti italiani schierati sulla stessa linea e per questa ragione si profili, ormai quasi già scontato in anticipo.

MARIO ALICATA

## IN ATTESA DEL TRATTATO DI PACE CON L'ITALIA

# L'immediata revisione dell'armistizio a favore dell'Italia proposta dall'URSS

## L'Inghilterra è sfavorevole alla modifica delle clausole finanziarie - A Parigi si discute sul futuro della flotta italiana

Mentre continuano i lavori alla Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri per la discussione e la revisione dell'armistizio con i paesi ex nemici, giunge notizia a Roma che il governo sovietico ha informato l'ambasciatore italiano a Mosca che il governo sovietico è disposto ad una revisione immediata dell'armistizio con l'Italia.

Tal passo diplomatico che può apparire in contraddizione con i lavori della Conferenza di Parigi, è in diretta connessione invece con attività che da circa un mese le cancellerie di Washington, Londra e Mosca stanno svolgendo per addivenire ad una modifica delle clausole dell'armistizio, nella previsione di una prossima conclusione del trattato di pace con l'Italia, ancora dibattuto, non trovando una pronta soluzione.

L'aggiustamento delle varie posizioni di un parlamento unificatore è tuttavia discorde e rappresenta di per se stesso un nuovo elemento rivelatore delle differenti posizioni del governo italiano, Washington e Mosca nei riguardi dell'armistizio.

Il progetto originale nord americano, nel quale si avevano in mente le clausole dell'armistizio cosiddetto lungo, fossero concesse all'Italia maggiori libertà di natura economica, largamente superiori a quelle concesse al Giappone, Gran Bretagna invece, qualche giorno fa restituiva a Washington il progetto stesso, al quale aveva apportato alcune modifiche, e si è a farle conservare i privilegi economici di cui essa gode per ora.

Il punto di vista sovietico, pone invece come condizione per la libertà nel campo politico, sia sgravata dal peso delle clausole finanziarie, di cui hanno goduto, ad oggi, le grandi democrazie repubblicane. Da tutta una serie di elementi e di indizi è lecito ritenere che Casa Savoia e i gruppi reazionari e conservatori a lei fedeli, impegnati in un estremo tentativo di ottenere il rinvio della Costituzione, stiano contemporaneamente e affannosamente studiando il modo e le opportunità di un grande manovra elettorale per il caso che il tentativo di rinvio fallisse. Sulla scorta di informazioni da ottima fonte siamo in grado di dare notizia di un'importante riunione che si è tenuta il 17 scorso in casa di una nota famiglia di grandi pescatori del Nord, in cui si sono riuniti, oltre a Vittorio Emanuele, il duca Acquarone, in rappresentanza diretta del Savoia, il presidente del Senato, il tenace ministro del Tesoro, la Torretta, il senatore Bergamini, l'on. Episcopio e il notaio calunniatore degli impiegati del Tesoro Episcopio Corbino.

In tale riunione è stata discussa l'opportunità di una grande colpo di scena alla vigilia della Costituzione, per ricreare una verginità alla monarchia compromessa; abdicazione di Vittorio Emanuele, il vecchio e susseguente rinuncia di Umberto a favore di Vittorio Emanuele il piccolo. Il Ministro Corbino ha proposto una mossa ancora più audace e caudale, cioè il rinvio della Costituzione a Savoia a somiglianza di quanto era stato fatto da Alfonso XIII in Spagna. Contro l'audace Episcopio e l'ardito Corbino, il senatore Bergamini, il quale ha fatto notare che purtroppo la monarchia spagnola non è ancora tornata sul trono, e non è proprio sicuro che si ritorni, Corbino, ad ogni modo, appoggiato da Forlò, ha insistito sugli ottimi prospettive di una campagna elettorale imposta sulla difesa palese e totale di Casa Savoia e degli uomini che la difendono. A questo colore Corbino e Forlò hanno lamentato vivacemente che i Savoia abbiano voluto presentare alla consultazione elettorale le liste appenninate monarchiche ed hanno sostenuto che tattica più utile per la monarchia sarebbe stata appoggiarsi ad una concentrazione di destra, di cui avrebbe avuto possibilità di influenza e di manovra molto più ampia.

La parte più interessante della riunione è stata fornita dalla relazione di Forlò, il quale ha detto che Corbino, Ministro del Tesoro nell'attuale Governo che ha emanato la legge sul 2 giugno — ha fatto sui passi da lui compiuti presso il Parlamento, un'opera di propaganda politica, che ha consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

Sappiamo che in seguito alle note di Forlò, il ministro del Tesoro, predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, un provvedimento che non ha avuto corso, è stato emanato un altro. E' bene tenere presente che, a parte il carattere sociale per cui un tale provvedimento si impone, i pensionati hanno contribuito, nel corso della loro vita lavorativa, a formare i fondi di pensione, con trattamenti che spesso rappresentavano il loro unico mezzo di sussistenza. In seguito al mancato esito di un provvedimento recentemente disposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la C.G.I.L. ha rivolto ieri il seguente appello al Governo:

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle difficoltà che i pensionati, e in modo particolare di quelli della Previdenza Sociale, ha chiesto da tempo al Governo provvedimenti adeguati per il loro sostentimento. In questi giorni, i pensionati ed i loro familiari, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

Sappiamo che in seguito alle note di Forlò, il ministro del Tesoro, predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, un provvedimento che non ha avuto corso, è stato emanato un altro. E' bene tenere presente che, a parte il carattere sociale per cui un tale provvedimento si impone, i pensionati hanno contribuito, nel corso della loro vita lavorativa, a formare i fondi di pensione, con trattamenti che spesso rappresentavano il loro unico mezzo di sussistenza. In seguito al mancato esito di un provvedimento recentemente disposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la C.G.I.L. ha rivolto ieri il seguente appello al Governo:

## Il Ministro delle Finanze propone una riduzione delle tasse sugli spettacoli

Il Ministro delle Finanze, compagno Scoccimarro, ha elaborato uno schema di provvedimento legislativo che sottoporrà prossimamente a deliberazione del Consiglio dei Ministri. Con tale provvedimento la pressione fiscale sui pubblici spettacoli viene notevolmente ridotta.

Per i teatri lirici o di prosa la pressione fiscale scende infatti dalla percentuale attuale sugli incassi del 30-32% al 15% e anche al 12% per alcune più modeste e più popolari attività artistiche (spettacoli organizzati in sedi provvisorie, trasportabili ecc.).

Per i cinematografi la percentuale viene ridotta dal 40-45% al 15-20-40% secondo il prezzo dei biglietti. In tal modo verrebbero agevolati i cinematografi dei piccoli centri della periferia mentre verrebbero massimamente colpiti i locali di lusso.

Accogliendo inoltre una richiesta fatta da tutti gli sportivi lo schema prevede una riduzione del 25% dell'attuale tassazione del 32-34% che colpisce gli incassi delle manifestazioni sportive e della tassa del 4-5% sul biglietto all'ingresso alle corse di cavallo. Per gli incassi è limitato nella misura del 6%, aliquota da ritenere congrua data la nuova più rigorosa disciplina di accertamento.

## LA SEDUTA PLENARIA DEL C. C. DEL P. C. I.

# I problemi della Costituente nei rapporti di Scoccimarro e Terracini

## Gli iscritti al Partito per l'anno 1946 ammontano fino ad oggi a 1.870.707 membri - 49 milioni e 889 mila lire sottoscritte al prestito "Per la vittoria della Democrazia"

Ha avuto inizio ieri l'annunziata seduta plenaria del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano al cui ordine del giorno sono iscritti, com'è noto, due punti: 1) il programma del P.C.I. per la Costituente (relatore Mauro Scoccimarro); 2) Organizzazione della lotta elettorale (relatore Umberto Terracini).

Sono presenti, sui 70 componenti del C. C., 61 compagni, fra i quali tutti i membri della direzione, ad eccezione dei compagni Roveda e Li Causi.

Alla presidenza dell'assemblea vengono designati i compagni componenti la Segreteria del Partito, Palmiro Togliatti, Longo, Scoccimarro, Secchia e Masella.

Prende subito la parola il compagno Scoccimarro, relatore sul primo punto dell'ordine del giorno, il quale, dopo un accenno alla necessità di richiamare il Partito ad una severa vigilanza democratica contro ogni tentativo di provocazione fomentata dalle forze reazionarie allo scopo di rendere impossibili le elezioni del 2 giugno, passa ad esporre il programma del Partito per la Costituente. Questo programma si riassume in tre punti essenziali: riforma costituzionale, riforma industriale, riforma agraria. Scoccimarro chiarisce poi il carattere sociale della repubblica democratica parlamentare che è oggi l'obiettivo della politica del Partito, e l'esigenza che la nuova Costituzione sia preceduta da una dichiarazione dei diritti del lavoratore in cui sia affermato il principio di egualità di fronte alla legge, e gli sviluppi i principi generali ai quali deve informarsi la nuova costituzione riassunti in questi punti: 1. garanzia di tutte le libertà popolari; 2. nuovo concetto della proprietà; 3. controllo popolare su tutta la vita dello Stato; 4. diritti della donna e dei giovani; 5. ogni potere e autorità deve trarre origine dalla volontà del popolo. Passando a parlare degli aspetti concreti della nuova Costituzione, Scoccimarro afferma che nel quadro dello Stato repubblicano, parlamentare e non presidenziale, occorre far largo posto al decentramento delle attività di tutte le cariche (abolizione dei Prefetti). Un regime di autonomia speciale sarà necessario per la Sicilia e la Sardegna. Occorre infine creare un vero potere giudiziario con l'ammissione del principio elettivo per alcune cariche della magistratura.

Scoccimarro fa poi nei seguenti punti i principi della riforma industriale: concezione e limiti della nazionalizzazione della grande industria e delle banche; trasformazione e nuove funzioni del settore della ricostruzione e della riorganizzazione industriale del Paese; Consigli di gestione; controllo delle società finanziarie, cooperative, collettive e medie industrie. E per la riforma agraria: espropriazione della grande proprietà assenteista e delle terre incolte; sviluppo e sviluppo della piccola e media proprietà; Consigli di gestione o di fattoria; riforma della struttura agraria.

Oltre ai problemi delle riforme che incidono sulla struttura politica ed economica del Paese, Scoccimarro espone un programma politico di immediata attuazione per il nuovo governo che uscirà dalle elezioni. Dopo aver accennato alla situazione economica, politica e morale in cui si trova oggi il popolo

## DEMOCRATICI CRISTIANI E COMUNISTI

# "Posso aver fallato," dichiara De Gasperi

Le prospettive di collaborazione con i partiti proletari nel discorso del Presidente del Consiglio al Congresso della Democrazia Cristiana - Gronchi e Ravaoli contro uno slittamento del Partito a destra

Al termine della giornata di ieri ha preso la parola, al congresso democristiano, l'on. De Gasperi. L'on. De Gasperi ha prima di tutto tenuto a rispondere all'articolo di fondo pubblicato ieri dal "L'Unità".

De Gasperi si è dichiarato felice di qualche sua parola, ad una domanda oltre il suo pensiero, abbia fruttato una risposta così disciplinata e lontana da ogni violenza.

Egli si è dichiarato d'accordo con le conclusioni dell'articolo ed ha affermato di non aver voluto fare appello alla violenza privata.

Riferendosi allo scambio di telegrammi con Togliatti, De Gasperi ha poi affermato di non respingere e di non voler attenuare le possibilità di collaborazione alla Costituzione, ma di condizionare tale collaborazione a reciproca franchezza e chiarezza di programma e allo svolgimento delle elezioni politiche in clima di libertà.

L'oratore si è dichiarato pronto a fornire qualche parte delle sue informazioni, sui fatti di Andria e di Calabria, che risultassero inesatte. Egli ha dichiarato che di tali fatti non intendeva attribuire la responsabilità alla Direzione del Partito Comunista.

Per quanto riguarda l'allusione alle armi sbarcate a Chigioga e a Bari egli ha dichiarato di aver fatto la collaborazione con il Presidente della Consulta, Conte Storza, il sottosegretario agli Esteri, compagno Negarville, il Ministro Plenipotenziario di Francia, il Console di Francia, diplomati inglesi e sovietici, il generale Nobile, il professor Cerletti, il prof. Levi della Vida e artisti e letterati romani.

## I LIBERALI COMPIOTTANO CONTRO LA LIBERTÀ

# Un rapporto Corbino ai capi monarchici sui tentativi per rinviare la Costituente

## Riunione in casa Feltrinelli a cui partecipano Acquarone, Della Torretta, Bergamini e Porzio - L'abdicazione di Vittorio Emanuele e la rinuncia di Umberto come mezzo per ricreare una verginità alla monarchia - Un piano di controllo della stampa conservatrice

I giornali della Capitale hanno più volte raccolto in questi giorni la voce di una prossima abdicazione di Vittorio Emanuele; l'altro ieri un'agenzia straniera riferiva di un viaggio di Umberto a Napoli per strappare al padre il consenso all'abdicazione. Tali voci sono da mettere in relazione con la situazione di grave allarme che regna nei circoli monarchici della Capitale e di cui il nostro giornale ha già parlato in un numero precedente. In tale situazione i monarchici hanno partecipato il duca Acquarone, in rappresentanza diretta del Savoia, il presidente del Senato, il tenace ministro del Tesoro, la Torretta, il senatore Bergamini, l'on. Episcopio e il notaio calunniatore degli impiegati del Tesoro Episcopio Corbino.

In tale riunione è stata discussa l'opportunità di una grande colpo di scena alla vigilia della Costituzione, per ricreare una verginità alla monarchia compromessa; abdicazione di Vittorio Emanuele, il vecchio e susseguente rinuncia di Umberto a favore di Vittorio Emanuele il piccolo. Il Ministro Corbino ha proposto una mossa ancora più audace e caudale, cioè il rinvio della Costituzione a Savoia a somiglianza di quanto era stato fatto da Alfonso XIII in Spagna. Contro l'audace Episcopio e l'ardito Corbino, il senatore Bergamini, il quale ha fatto notare che purtroppo la monarchia spagnola non è ancora tornata sul trono, e non è proprio sicuro che si ritorni, Corbino, ad ogni modo, appoggiato da Forlò, ha insistito sugli ottimi prospettive di una campagna elettorale imposta sulla difesa palese e totale di Casa Savoia e degli uomini che la difendono. A questo colore Corbino e Forlò hanno lamentato vivacemente che i Savoia abbiano voluto presentare alla consultazione elettorale le liste appenninate monarchiche ed hanno sostenuto che tattica più utile per la monarchia sarebbe stata appoggiarsi ad una concentrazione di destra, di cui avrebbe avuto possibilità di influenza e di manovra molto più ampia.

La parte più interessante della riunione è stata fornita dalla relazione di Forlò, il quale ha detto che Corbino, Ministro del Tesoro nell'attuale Governo che ha emanato la legge sul 2 giugno — ha fatto sui passi da lui compiuti presso il Parlamento, un'opera di propaganda politica, che ha consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

Sappiamo che in seguito alle note di Forlò, il ministro del Tesoro, predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, un provvedimento che non ha avuto corso, è stato emanato un altro. E' bene tenere presente che, a parte il carattere sociale per cui un tale provvedimento si impone, i pensionati hanno contribuito, nel corso della loro vita lavorativa, a formare i fondi di pensione, con trattamenti che spesso rappresentavano il loro unico mezzo di sussistenza. In seguito al mancato esito di un provvedimento recentemente disposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la C.G.I.L. ha rivolto ieri il seguente appello al Governo:

## SALVIAMO DALLA FAME I VECCHI LAVORATORI

# Le pensioni vanno riviste e aumentate

## Nuovo appello della C. G. I. L. al governo

Come già abbiamo annunciato la C.G.I.L. si sta attivamente interessando in questi giorni per migliorare le gravi condizioni dei pensionati, ed in particolare modo di quelli della Previdenza Sociale.

In seguito al mancato esito di un provvedimento recentemente disposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la C.G.I.L. ha rivolto ieri il seguente appello al Governo:

«La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, conscia delle difficoltà che i pensionati, e in modo particolare di quelli della Previdenza Sociale, ha chiesto da tempo al Governo provvedimenti adeguati per il loro sostentimento. In questi giorni, i pensionati ed i loro familiari, che hanno consumato gran parte della propria esistenza nel lavoro.

Sappiamo che in seguito alle note di Forlò, il ministro del Tesoro, predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, un provvedimento che non ha avuto corso, è stato emanato un altro. E' bene tenere presente che, a parte il carattere sociale per cui un tale provvedimento si impone, i pensionati hanno contribuito, nel corso della loro vita lavorativa, a formare i fondi di pensione, con trattamenti che spesso rappresentavano il loro unico mezzo di sussistenza. In seguito al mancato esito di un provvedimento recentemente disposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la C.G.I.L. ha rivolto ieri il seguente appello al Governo:

## VIAGGIO IN POLONIA

# Mikolajczyk e Anders

Un espropriazione e ridistribuzione del latifondo, e la nazionalizzazione delle industrie che impiegano più di 50 lavoratori.

Sono questi i punti, è quasi superfluo notare, su cui si è scatenata la polemica interna ed estera contro il programma del Governo polacco.

Il capo di quest'ultimo partito è Popiel, che è anche il leader della corrente conservatrice del partito. Popiel è un ex ministro del Tesoro, che ha lavorato per anni in un'azienda spiccatamente progressista, rappresentata da Felczak. Alla medesima sala potrebbero accendersi i giorni di una delle due correnti connesse con il partito di Popiel, che oggi formano la redazione del giornale cattolico «Dziś i jutro» (Oggi e domani). Questo gruppo accetta tutte le riforme sociali proposte dal partito comunista, mantenendo nel loro confronti solo delle riserve ideologiche. Riserve superflue e puramente formali, poiché nessuno dei due partiti, e in particolare Popiel, ha mai fatto a coloro che vogliono farne parte.

I quattro partiti hanno alla base della loro alleanza quel vasto e complesso piano di riforma economica e sociale che oggi si sta attuando in Polonia.

I punti essenziali di questo piano sono: la riforma agraria, con relativi

La seduta sospesa alle ore 20 di ieri sera, riprende stamani alle 8.

